

Parrocchia della B. V. del Carmine
e SS. Pietro e Paolo Apostoli
UDINE

MESSA MISSIONARIA GIUGNO 2020 5 GIUGNO 2020

INTRODUZIONE

Stiamo uscendo da un periodo particolarmente difficile, strano e inedito per tutti noi. Un periodo in cui ci è sembrato che il tempo fosse come sospeso, in cui la vita è trascorsa nel timore, pur se nella speranza e nell'attesa. Forse così hanno vissuto anche di discepoli di Gesù dopo la Resurrezione, quando attendevano qualcosa che ancora non conoscevano, ma che era certa perché Gesù l'aveva promessa. Essi compresero solo quando giunse lo Spirito Santo, quando furono investiti da questa onda di vita e coraggio che li spinse ad uscire e annunciare. Anche noi, già nel Battesimo, siamo stati investiti da questa onda di vigore e lo siamo ancora. Siamo chiamati ad annunciare con la parola e con la vita la gioia del Vangelo. E siamo certi di poterlo fare perché Gesù ci ha garantito la sua presenza e il suo sostegno: "Io sarò con voi tutti i giorni" e "Il Padre vi darà un altro Paraclito perché rimanga con voi per sempre". Dunque non c'è d'aver timore; Lui è con noi, sempre.

Come ogni primo venerdì del mese, le offerte raccolte in questa Messa Missionaria saranno devolute ai missionari e missionarie sostenuti dalla nostra Parrocchia.

La Santa Messa per le missioni e vocazioni sarà ripresa il primo venerdì del mese di settembre dopo la pausa estiva.

.....

PREGHIERA DEI FEDELI

Preghiamo insieme e diciamo: **"Ascoltaci, o Signore"**

Signore, Tu che con assoluta fiducia hai consegnato a noi la tua Opera perché la portassimo innanzi nel tempo e nello spazio, dilatandola fino a raggiungere il mondo intero, dona l'energia del tuo Spirito ai Missionari affinché mai si sentano scoraggiati nel loro compito di evangelizzatori. PREGHIAMO

Per i giovani, perché lo Spirito li guidi a scegliere liberamente e con consapevolezza la via della Verità, ascoltando la voce di Gesù che ancora dice: "Io sono la luce del mondo, chi segue me... avrà la luce della vita". PREGHIAMO

Per la nostra comunità che finalmente può di nuovo riunirsi intorno a Te. Ti abbiamo pregato e invocato chiusi nelle nostre case, ma senza poterti ricevere nel Pane consacrato. Donaci la gioia dello stare insieme, noi e Te. Rafforza il desiderio di riceverti nel cuore sempre come evento nuovo che ci rinnova e vivifica. PREGHIAMO

Per tutti coloro che nei Paesi poveri del mondo muoiono colpiti dal virus senza poter ricevere cure e attenzioni, senza che neppure entrino nel conto dei morti per la pandemia; dimenticati nella morte come sono stati abbandonati dalla nostra opulenta società nella vita. Perché il nostro sguardo si allarghi sul mondo intero raggiungendo tutti, almeno con la preghiera e il ricordo. PREGHIAMO

Celebrante: O glorioso Beato Odorico che da Dio hai attinto l'amore alle anime e dal Padre San Francesco l'ardore missionario, suscita nella Chiesa nuove vocazioni per la diffusione del Vangelo. Te lo chiediamo per Gesù Cristo nostro Signore.

Dal Bangladesh padre Pierluigi Lupi, sacerdote saveriano che sostituisce padre Sergio Targa, ci scrive:

Cari amici della parrocchia della B. V. del Carmine di Udine, ho ricevuto la vostra lettera di invito ad unirmi “per un tratto di cammino” al percorso missionario che il vostro gruppo sta facendo da tempo e, come nuovo compagno, inizierò a raccontare e a far conoscenza, anche se ricordi di reciproca conoscenza con la vostra terra già ci sono: ricordi di tanti anni fa.

Io ero a Udine la sera del 6 maggio 1976 e, fino alla fine del mese di ottobre dello stesso anno, mi sono trovato da subito coinvolto in quel grave momento di dolore, ma anche di generosa solidarietà che ha segnato tutti e la vita di molti, in particolare.

Ma torniamo al presente. A questa mia vita di missionario qui in Bangladesh, fin dal 1978, ed ora segnata da una altra vicenda umana impregnata di dolore ma, anche qui, subito toccata da grande solidarietà umana: oltre un milione di rifugiati Rohingya fuggiti dalla violenza creatasi nel vicino Myanmar. Da oltre due anni, essi vivono in campi ricavati deforestando e scavando piccole alture collinari che segnano il confine tra i due paesi, fino a ieri, libera area di passaggio per gli elefanti.

E fin qui, mi direte, niente di nuovo: di terremoti e di migrazioni forzate e violente ne è piena la storia del passato come quella del presente: la novità, il “nuovo” sta nel fatto che tocca la nostra vita di oggi, la vita di tanti che si impasta, si intreccia con la nostra e ci segna, ci interroga, ci coinvolge, ci cambia in un gioco di relazioni ed esperienze a cui è difficile sottrarsi.

Più del 50% dei rifugiati Rohingya sono minorenni ed è per questo che, dopo i primi mesi di estrema emergenza, ci si è resi conto che proprio loro dovevano essere la priorità di ogni tipo di intervento di sostegno sanitario, educativo e formativo.

La nostra presenza qui, piccola ma significativa, si realizza nella preparazione di maestri che devono accogliere i ragazzi e le ragazze dei campi non solo offrendo loro un programma scolastico educativo ma anche coinvolgendoli nel risanare e ricostruire realtà familiari e sociali ferite e spezzate dalle violenze sia dell’esercito birmano che da quelle dei gruppi armati e radicali al loro interno. Così, tra mille difficoltà e restrizioni, sono molti i ragazzi e le ragazze che oggi chiedono di frequentare i nostri piccoli centri scolastici nella speranza di poter tornare a sognare un futuro in cui poter vivere insieme e serenamente con il resto delle diverse popolazioni che da secoli condividono questo “pezzo di terra” posto sul confine non solo di due Paesi (Bangladesh Myanmar) ma anche sul confine di due continenti socio-culturali molto diversi: Asia del Sud e l’Asia dell’Est.

A sentirci e cari saluti da: P. Pierluigi .